

Microcosmi/Sguardi sulle cose che cambiano, nel territorio e nelle persone

Cantastorie nella vigna

Un chimico da Basilea, un bancario da Londra, il desiderio di stare all'aperto, la ricerca di realtà più piccole: nasce così, da due giovani enologi appassionati e competenti, Fa'Wino

di Massimo Daviddi

Nella vita, può essere che per un tempo considerevole le persone seguano un cammino parallelo, simile a quello dei treni quando si sfiorano sulle rotaie per qualche secondo, lasciando sulle carrozze il segno di un tremore, l'idea di un contatto ravvicinato. A volte, i percorsi che si snodano avanti e indietro a seconda dei giorni e degli orari fanno incontrare i passeggeri; nel conoscersi scoprono affinità e interessi comuni, desideri che possono finalmente trovare in un compagno di viaggio ascolto e condivisione.

Simone Favini e Claudio Widmer, soci e creatori dell'azienda vinicola Fa'Wino di Mendrisio, giovani enologi appassionati e competenti, si sono incontrati dopo aver camminato parallelamente, fino al punto di dar vita a un loro progetto professionale. Alla base, esperienze diverse; Simone nel settore chimico, Claudio in quello bancario; il primo facendo tappa a Basilea, il secondo a Londra, nei luoghi dove il lavoro si rapporta a grandi interessi, ma nel loro pensiero quelle realtà lasciavano sempre più spazio all'amore per la terra e la natura. L'appuntamento è nell'ufficio di Mendrisio e previo un buon caffè, inizia la conversazione. «Sono nato a Salorino - racconta Simone - frequentando le scuole a Mendrisio fino al liceo; scelgo poi la via della chimica perché mio padre ha un'industria in questo settore, costituita già da mio nonno, dove attualmente lavoro a metà tempo. L'opportunità di andare alla Roche come tecnico, un periodo comunque interessante, mi ha fatto sentire il disagio di stare tutto il giorno fermo, al chiuso». Un primo segnale? «Sì; soprattutto il desiderio di stare all'aperto nato dallo scoutismo e dal grande giardino di casa dove lavoravo volentieri. Là, c'è il vigneto di famiglia che io e mio padre curavamo; capita che un'annata vada male e la cantina a cui fornivamo l'uva non l'acquista. Punto nell'orgoglio, decido di approfondire le mie conoscenze e m'iscrivo alla scuola di Changins. Qualche anno prima vinificavo nella



Simone Favini e Claudio Widmer tra le uve

TI-PRESS/GABRIELE PUTZU

cantina dei miei genitori e nel contempo cercavo nuovi vigneti: fortuna vuole che un anziano del paese li stava lasciando, per cui, cosa non facile in Ticino, ho potuto acquisirli occupandomi in parte del loro rifacimento. Nasce la prima Favino e accanto a questo avvio un rapporto di consulenza con una cantina del mendrisiotta».

Claudio, classe 1980, docente di viticoltura ed enologia alla scuola di Mezzana, nasce a San Gallo da genitori svizzero-tedeschi che si trasferiscono in Ticino quando lui ha poco più di due anni. «Sono cresciuto a Mendrisio; il nonno materno si era trasferito qui fermandosi per ragioni climatiche e di lavoro. Dopo le medie, il crocevia: che

cosa fare? Pensavo al liceo, ma essendo appassionato di calcio la cosa risultava difficile, quindi mi sono iscritto alla Scuola di commercio di Chiasso. Giocavo a Mendrisio e a quattordici anni entro nelle giovanili del Lugano dove si prospettava una carriera interessante, ma un infortunio al piede mi costringe a interrompere. Terminati gli studi m'iscrivo in un grande istituto bancario; la flessibilità richiesta era apprezzabile, non bisognava timbrare il cartellino: seguendo i corsi di formazione divento consulente di private banking, spostandomi anche a Zurigo e Londra». Che cosa l'ha spinto a cambiare? «Soffrivo come Simone la staticità del lavoro e la dimensione

dell'organizzazione. Volevo conoscere realtà più piccole: sono andato in Spagna a studiare la lingua e una volta rientrato ho fatto dei lavoretti, fino a quando uno stage in viticoltura mi ha fatto conoscere un mondo affascinante, dove bisogna usare testa e mani. Un aspetto dinamico che si sposa bene con il mio temperamento. Mi sono iscritto a Changins, affrontando dapprima un'esperienza pratica, seguita poi il corso completo: altre tappe, Pessac-Léognon in Francia a vinificare e cinque mesi in Cile in una prestigiosa azienda vitivinicola trecento chilometri a sud di Santiago. Ma scoppia il terremoto e lo scenario è drammatico».

IVINI

Guardarsi negli occhi

L'esperienza del terremoto negli occhi di Claudio è indelebile, da quel giorno nascono rapporti umani di autentica solidarietà e comprensione che continuano ancora. «È stato guardarsi negli occhi - dice - rendersi utili in ogni modo». Componente umana presente nella relazione tra Simone e Claudio, fatta di dialogo, dove ognuno confronta le sue idee cercando soluzioni positive, mediando quando occorre.

Claudio, riconosce in Simone delle notevoli qualità pratiche e di disponibilità, da parte sua, Simone sottolinea l'attitudine di Claudio nelle pubbliche relazioni e nell'amministrazione, «ma è chiaro che in una piccola realtà tutti devono fare un po' di tutto, senza separare i ruoli».

La Fa'Wino (www.fawino.ch) inizia nel 2012, quando è il momento giusto per unire le forze. «Avevo già prodotto, due rossi, un rosato e un bianco - intervista Simone - vini che come tipologia abbiamo mantenuto cercando di migliorare; Claudio ha portato nuove idee con l'introduzione di un bianco e modificando un po' il vino di base per uno stile in cui ci riconosciamo pienamente».

La vostra filosofia? Claudio: «Lavoriamo per una scelta di vini che possa soddisfare una clientela di ampio respiro; sottolineo l'impegno che mettiamo nella cura dei vigneti evitando forzature e sviluppando un sistema integrato di produzione che rispetti pregi e caratteristiche dei terroir. I vigneti sono suggestivi, collocati a Salorino e Meride su terreni calcarei e terrazzati, con esposizione a sud». Accanto ai bianchi e al rosato, risalta un Merlot affinato in barrique, «solo per sostenerlo, senza togliere la parte varietale del vitigno», commentano insieme. Il vino emblema della Fa'Wino è il 'Cantastorie', un Merlot vinificato tradizionalmente. Claudio dice che partire con un riconoscimento alle spalle è gratificante»; Simone portava i suoi primi vini alla ribalta, ricevendo il premio come secondo miglior Merlot al 'Grand Prix du vin Suisse', 2008.

Per lui, oggi è bello «guardare dall'alto del Monte Generoso i vigneti di Salorino». La loro storia, anche cantata, prosegue con entusiasmo.

A Mendrisio i mille volti del violino

di Zeno Gabaglio

I mille volti del violino saranno svelati dal virtuoso italiano Davide Alogna domani alle ore 10.30 nella Sala Musica nel Mendrisiotta, un viaggio nel repertorio per violino solo dal Barocco ai giorni nostri. Un programma variegato e stimolante cui Davide Alogna ha voluto introdurre.

Il virtuosismo in musica pende da sempre tra gli estremi di chi lo venera incondizionatamente e chi invece lo

considera materia ginnica che poco ha a che fare con l'arte.

La tecnica deve sempre essere al servizio della musica, ma la preparazione di uno strumentista è un lavoro molto fisico che si esplica in un'enorme quantità di ore di esercizio, in particolare modo per il violino che costringe il musicista a una posizione naturalmente scomoda. Ripeto spesso ai miei allievi che la musica è matematica e quindi l'approccio allo studio dev'essere assolutamente razionale. Il cuore lo si usa invece perché bisogna studiare con amore e grande dedizione.

Per il violino, che cosa può esser definito virtuosistico rispetto alle "normali abilità" di un interprete medio?

Il virtuosismo è dato da quei passaggi che non riescono naturali e che quindi costringono il musicista a un grande impegno. Virtuoso non è perciò solo chi fa andare le dita velocissimamente sulla tastiera, ma anche chi è in grado di ottenere dal proprio strumento sonorità particolari o insolite, che arrivano dritte al cuore dell'ascoltatore.

Quali sono i vantaggi e gli svantaggi

nel proporsi con il violino in un recital solistico?

Un recital per violino è sì un grande banco di prova tecnico ed espressivo, ma anche una bellissima occasione di crescita e di introspezione. In questo tipo di programma le scelte musicali sono autonome e quindi alla disciplina dello studio si affianca una libertà interpretativa maggiore rispetto a formazioni cameristiche o come solisti con orchestra.

In concerto lei suonerà la Ciaccona di Bach assunta al rango di categoria

ideale: qualcosa cui i violinisti pensano tributandogli onori e valori come a nessun altro brano.

La Ciaccona non è altro che una marcia funebre nella quale da un'idea principale di poche battute scaturisce un mondo di variazioni. L'uso del violino è in essa polifonico e ricorda da vicino la musica per organo, strumento tanto caro a Bach. Le variazioni costituiscono una sorta di viaggio in tutte le sonorità e le possibilità tecnico-strumentali violinistiche dell'epoca, un percorso che non è però solo tecnico ma anche spirituale.

Renzo Ferrari a Neuchâtel e Annaïk Lou Pitteloud all'Ala Est

Due inaugurazioni, oggi, per il Museo cantonale d'Arte di Lugano; la prima "in trasferta" al Musée d'art e d'histoire di Neuchâtel, la seconda all'Ala Est. Iniziamo dalla trasferta, dedicata al pittore, disegnatore e incisore Renzo Ferrari, nato a Cadro nel 1939. L'esposizione, alla quale si abbina un catalogo in italiano e in francese, fa parte del più vasto progetto del museo luganese di impegno per la valorizzazione e la divulgazione dell'opera degli esponenti di spicco dell'arte attivi in Ticino. La

mostra monografica "Renzo Ferrari. Visioni Nomadi", inaugurata oggi e curata da Antonia Nesi e Cristina Sonderegger, resterà aperta fino al 19 aprile 2015 e sarà poi in Ticino dal 15 maggio al 2 agosto.

Per quanto riguarda l'Ala Est, 'Esercizio sullo stato attuale' è il titolo della personale di Annaïk Lou Pitteloud, nata a Losanna nel 1980. L'esposizione, una grande installazione ambientale, fa parte del progetto dedicato alla giovane arte svizzera.

Latino, greco, italiano nel XXI secolo

Oggi l'Università della Svizzera italiana ospita, nel campus di Lugano, un incontro, promosso dalla Delegazione della Svizzera italiana dell'Associazione italiana di cultura classica e dal TEC-lab dell'Usi, su latino, greco e italiano alla prova del XXI secolo.

L'incontro, nell'aula A 11 del Palazzo Rosso, inizierà alle 9 di mattina e vedrà interventi di William Spaggiari e Giovanni Benedetto dell'Università di Milano e di Dario Generali dell'Istituto per la storia del pensiero filosofico e scientifico.

Al Paravento è 'Shabbes Goy'

Una cittadina industriale del Nord dell'Inghilterra, una strada all'apparenza come tante, ma con al suo centro un muro invisibile: gli ebrei da una parte, i cristiani dall'altra. E Lily, figlia di un ebreo scampato ai pogrom polacchi, si innamora del cristiano Arthur...

Così inizia 'Shabbes Goy', spettacolo-concerto con musica Yiddish realizzato da Teatro Blu con la collaborazione di Moni Ovadia, sarà domani, domenica 23 novembre, alle 19 al Teatro Paravento di Locarno.

LE BREVI

Ritratti Metropolitan

Domenica alle 16, finissage delle esposizioni 'Ritratti Metropolitan' e 'From B to Y' al Palazzo comunale di Riva San Vitale.

TicinoBands al via

Oggi allo She's Biker di Riazzino prende avvio il TicinoBands Live Contest, evento dedicato alle band emergenti della Svizzera italiana. I concerti inizieranno alle 15 e termineranno intorno alle 22.